

# Brevinote

di Antonio Capodicasa



## Il nostro ennesimo dicembre



Stavolta provo a comunicare al mio computer, per trasferirle poi ai miei pazienti lettori, le naturali sensazioni di queste ultime settimane del diciassettesimo anno del duemila, che sta già approntando la sua definitiva trasferta. Ogni abitante del nostro pianeta, malgrado i molteplici affanni personali e collettivi, proverà comunque a gustare con naturalezza e semplicità ogni pacata sfumatura delle festività natalizie e di fine anno. Il comune e sincero auspicio ci fa sperare che finalmente la pace fra i popoli possa essere duratura e poggiare, al più presto, su basi meno instabili delle attuali.



Dopo la ricorrenza dell'Immacolata Concezione, vissuta da molti soltanto come un bramato ponte vacanziero, più che come una solennità religiosa, il santo Na-

tale ci proporrà, la prossima domenica notte, gl'irrinunciabili e lauti cenoni conditi da panettone, pandoro, frutta secca e spumante. Molti festaioli saranno di certo distratti dal celebrare l'autentico motivo di gioia della Natività e augureranno a qualsiasi sconosciuto, da inconsci automi, il consueto e banale Buon Natale, suggerito dal "così fan tutti". Dopo appena sette giorni, saremo stimolati a brindare ancora, domenica trentuno a mezzanotte, al novello duemiladiciotto, adottato all'istante con i suoi inevitabili interrogativi. Intanto in molte abitazioni dei credenti è stato rispolverato il tradizionale presepe, con le statuine dei pastori in attesa del bambino, e decorato l'albero di Natale con brillanti addobbi e luminose intermittenze.



In questi giorni, per le strade proveremo a mischiarci alla folla anonima e infreddolita, in un inconsueto faccia a faccia con i nostri attuali concittadini, magari tutti liberi per un po' dalla schiavitù delle scatole a motore. Forse andremo a piedi con inusuale lentezza, per appropriarci di qualche allettante convenienza, fra le seduzioni delle vetrine dei negozi. Stimolati da qualche nostro semplice desiderio, saremo di certo attratti da qualche singolare dono natalizio, da offrire a chi ci è più caro. Sarà opportuno, però,



domare cautamente l'impulso di consumare del tutto le restanti briciole delle sofferte tredicesime, già depredate legalmente dei nostri piccoli e leciti sogni, ancora una volta rimasti tali. Occhio, comunque, alle offerte natalizie perché i prezzi invitanti di molte specialità gastronomiche e dolciarie, potrebbero sembrare convenienti, ma soltanto per la minore quantità di prodotto propostoci, rispetto all'ordinario standard.

Potremo di certo riscattarci da certe inattendibili scusanti, dedicando un pochino del nostro tempo al nostro prossimo più prossimo. Sarebbe l'occasione migliore per augurare concretamente a qualcuno un Natale veramente buono, con il dono di una briciola di serenità, che possa almeno mitigare qualche ansia che si frappone al suo quieto vivere.



Sarà arduo, però, bloccare il pensiero galoppante all'indietro sul nostro recente vissuto, sulle personali vicende liete o inquietanti, sulle fatiche positive o vane, sfociate nei successi o in cocenti sconfitte. Non si affievolirà mai in noi neanche il ricordo dell'incessante tributo di sangue di tanti incolpevoli martiri, per l'assurdo terrorismo reo della perdita serenità di tante famiglie.

Intanto, da occasionali ed involontari egoisti, ancora presenti quaggiù, proviamo a vivere nel migliore dei modi questo ennesimo dicembre della nostra esistenza.

Antonio Capodicasa